

# La percezione delle biblioteche nella stampa francese

ANNA GALLUZZI

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"  
anna.galluzzi@gmail.com

---

## Un'indagine quantitativa e qualitativa

---

### Premessa

Dopo aver raccontato nel numero di ottobre di "Biblioteche oggi" quanto e in che modo le principali testate quotidiane inglesi parlano delle biblioteche,<sup>1</sup> con il presente articolo si offre un ulteriore punto di vista relativo alla percezione delle biblioteche attraverso i giornali, proponendo un approfondimento del caso francese. Se la realtà inglese è di sicuro interesse per i bibliotecari italiani, in quanto la Gran Bretagna è un paese in cui storicamente le biblioteche sono molto radicate e dal quale sono emerse nel tempo e continuano a emergere numerose esperienze innovative, la Francia costituisce il termine di confronto obbligato per le biblioteche italiane. Con questo paese condividiamo infatti un approccio certamente più simile al patrimonio culturale e alcuni passaggi di una storia bibliotecaria tendenzialmente più incentrata sulle collezioni che sui servizi al cittadino.

Sullo sfondo di questa ulteriore analisi c'è sempre la più ampia ricerca<sup>2</sup> – già utilizzata per l'articolo sulla Gran Bretagna – da me condotta sulla stampa europea, prendendo in considerazione le due testate nazionali più popolari (quasi sempre espressione di orientamenti politico-ideologici differenti) di quattro paesi: Francia, Gran Bretagna, Italia e Spagna, per il periodo compreso tra il 2008 e il 2012. Ciò considerato, alcuni dei grafici pubblicati nell'articolo relativo alla Gran Bretagna vengono qui ripresentati (in particolare i grafici di seguito numerati come figure 1, 2, 3 e 7), in quanto indispensabili a comprendere come si contestualizzano i dati francesi nel più ampio orizzonte europeo. Altri grafici vengono qui proposti per la prima volta perché poco significativi per il caso inglese, ma interessanti invece per comprendere le specificità della realtà francese.

Per la Francia le testate analizzate sono state "Le Figaro" (centro-destra) e "Le Monde" (centro), per il cui spoglio sono stati adoperati due diversi database: Factiva™ per "Le Figaro" e Lexis Nexis™ per "Le Monde", selezionando in entrambi i casi come fonte l'edizione a stampa nazionale.

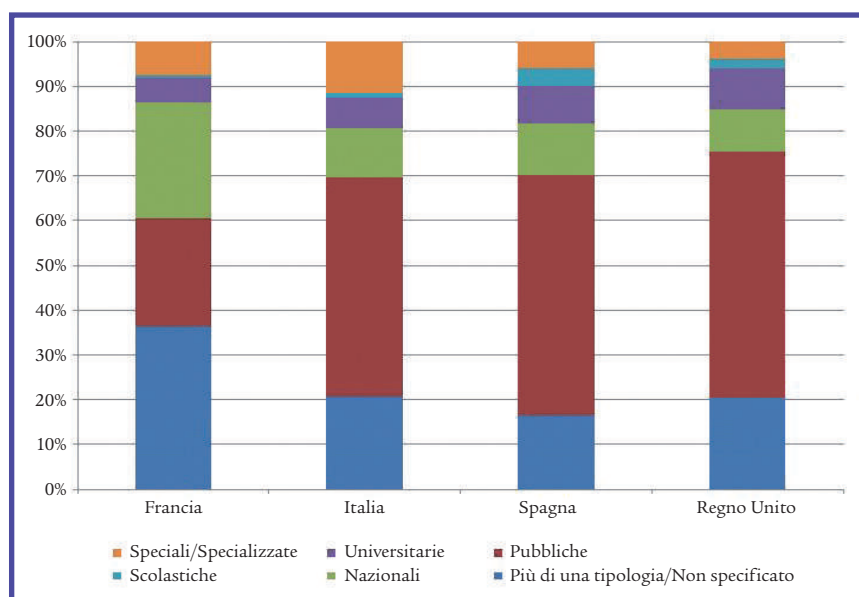
La ricerca è stata effettuata utilizzando le parole chiave "bibliot\*" e – solo per la Francia – "mediat\*", per evitare di perdere una parte degli articoli riguardanti le biblioteche pubbliche (che in Francia sono di solito chiamate *médiathèques*).

Tutti gli articoli pertinenti identificati mediante la ricerca sono stati codificati secondo i seguenti parametri: tipologia di biblioteca trattata, tema principale, rubrica nella quale l'articolo è stato pubblicato e, nel caso di articoli relativi a biblioteche straniere, la nazione della quale si parla. Successivamente, a partire da questi dati e dall'analisi dettagliata del contenuto degli articoli è stato realizzato uno studio quantitativo e qualitativo che ha riguardato trasversalmente e comparativamente le quattro nazioni prese in considerazione. Di seguito ci si focalizzerà esclusivamente sui dati e sugli articoli delle testate francesi, senza rinunciare – lì dove necessario – al quadro di insieme e a qualche elemento di comparazione ritenuto utile per la comprensione dei dati.

### Le biblioteche nella stampa francese: un'analisi quantitativa

Innanzitutto è opportuno fornire qualche numero sul complesso degli articoli esaminati. Nei due quotidiani francesi oggetto di indagine gli articoli complessivamente recuperati sono stati 4.738, di cui 571 sono risultati quelli pertinenti e dunque da analizzare (229 per "Le Figaro" e 342 per "Le Monde").

Figura 1 – Tipologie di biblioteca per paese



La prima analisi di tipo quantitativo ha riguardato la tipologia di biblioteca di cui gli articoli trattano (figura 1). Il grafico mette in evidenza che la Francia è l'unica nazione – tra quelle considerate – in cui le biblioteche pubbliche non sono le più rappresentate nel dibattito, surclassate dalle biblioteche nazionali e da riflessioni che riguardano le biblioteche in generale senza specifiche tipologie.

Questo primo dato può essere variamente interpretato. Esso potrebbe infatti riflettere la situazione effettiva del mondo bibliotecario francese, nel quale sono centrali le politiche bibliotecarie di livello nazionale, indipendentemente dalla tipologia di appartenenza; un mondo nel quale tendenzialmente le biblioteche nazionali sono prevalenti sul piano dei finanziamenti e dell'attenzione politica e pubblica, mentre alle biblioteche pubbliche viene riservato uno spazio – sebbene significativo – non così ampio come negli altri paesi.

Questi dati potrebbero essere piuttosto il risultato di un approccio generale dei quotidiani

francesi, molto focalizzati sulle questioni nazionali piuttosto che su quelle di interesse locale, e dunque più attenti alle politiche nazionali, di conseguenza alle biblioteche nazionali e universitarie, a svantaggio delle biblioteche territoriali.

Tale dato può anche essere letto come il risultato di una specifica linea editoriale dei giornali francesi; il quadro emergente potrebbe anche rispecchiare l'idea delle biblioteche che i giornali hanno o vogliono veicolare al pubblico, la quale a sua volta è inevitabilmente condizionata dal peso delle biblioteche nazionali e di ricerca nel dibattito pubblico e politico.

Infine, la distribuzione degli articoli messa in evidenza dal grafico potrebbe essere stata influenzata da questioni ed eventi specifici che hanno caratterizzato il periodo 2008-2012 e che potrebbero aver catalizzato l'attenzione dei giornali francesi, senza produrre effetti generalizzabili.

Qualche elemento di riflessione in più è offerto dall'analisi dei dati relativi alle tipologie di biblioteca disaggregati per testata (figura 2). Su questo fronte, la situazione francese sostanzialmente conferma la ten-

Figura 2 – Tipologie di biblioteca per testata

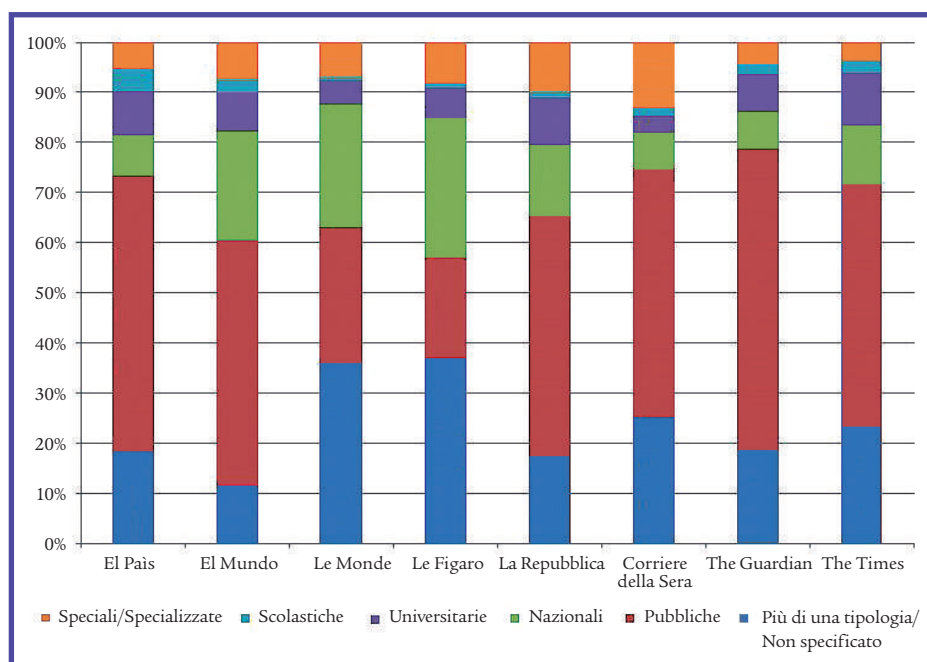
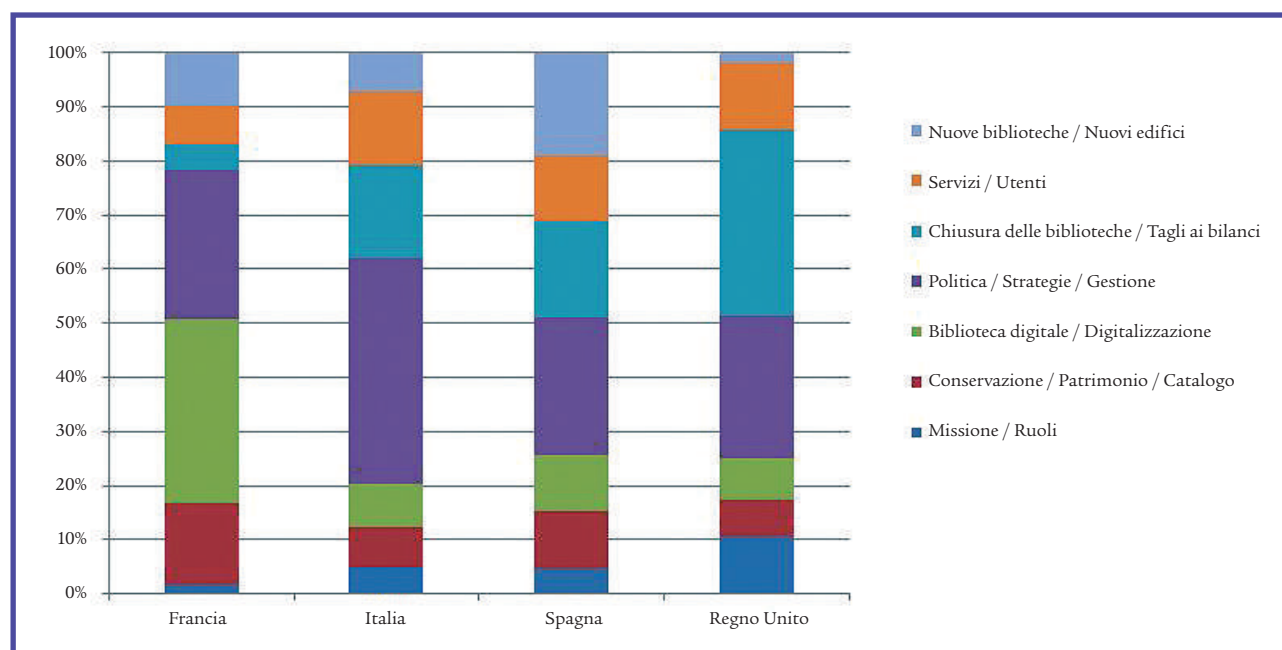


Figura 3 – Tematiche prevalenti per paese



denza (già ricordata nell'articolo dedicato alla stampa inglese) dei giornali di centro-destra a dare maggiore attenzione alle biblioteche nazionali rispetto ai giornali di centro-sinistra, i quali compensano con un numero maggiore di articoli relativi alle biblioteche pubbliche. In definitiva, però, per la Francia i dati sulle tipologie di biblioteche, anche disaggregati per testata, mettono ancora una volta in evidenza la netta prevalenza di articoli che trattano di biblioteche tout court (senza specificazioni tipologiche) e delle biblioteche nazionali.

Di fronte a questi primi dati emergenti dall'analisi quantitativa, si ritiene di poter trovare qualche elemento interpretativo nei risultati dell'elaborazione degli articoli per argomento trattato. A questo proposito, si deve innanzitutto ricordare che le tematiche discusse nel complesso degli articoli sono state classificate secondo le seguenti categorie: missione/ruoli, conservazione/patrimonio/catalogo, digitalizzazione/biblioteche digitali, storia delle biblioteche, lettura/marketing, politica/strategia/gestione, chiusure/tagli di bilancio, Internet/ebook/tecnologia, servizi/utenti, personale/reclutamento, nuove biblioteche/nuovi edifici, acquisizioni/open access, architettura bibliotecaria.

Considerando esclusivamente le tematiche prevalenti (ossia quelle che compaiono in più del 5% degli articoli) e disaggregando il dato per paese (figura 3), si riconoscono chiaramente le tendenze e gli interessi nazionali preminenti.

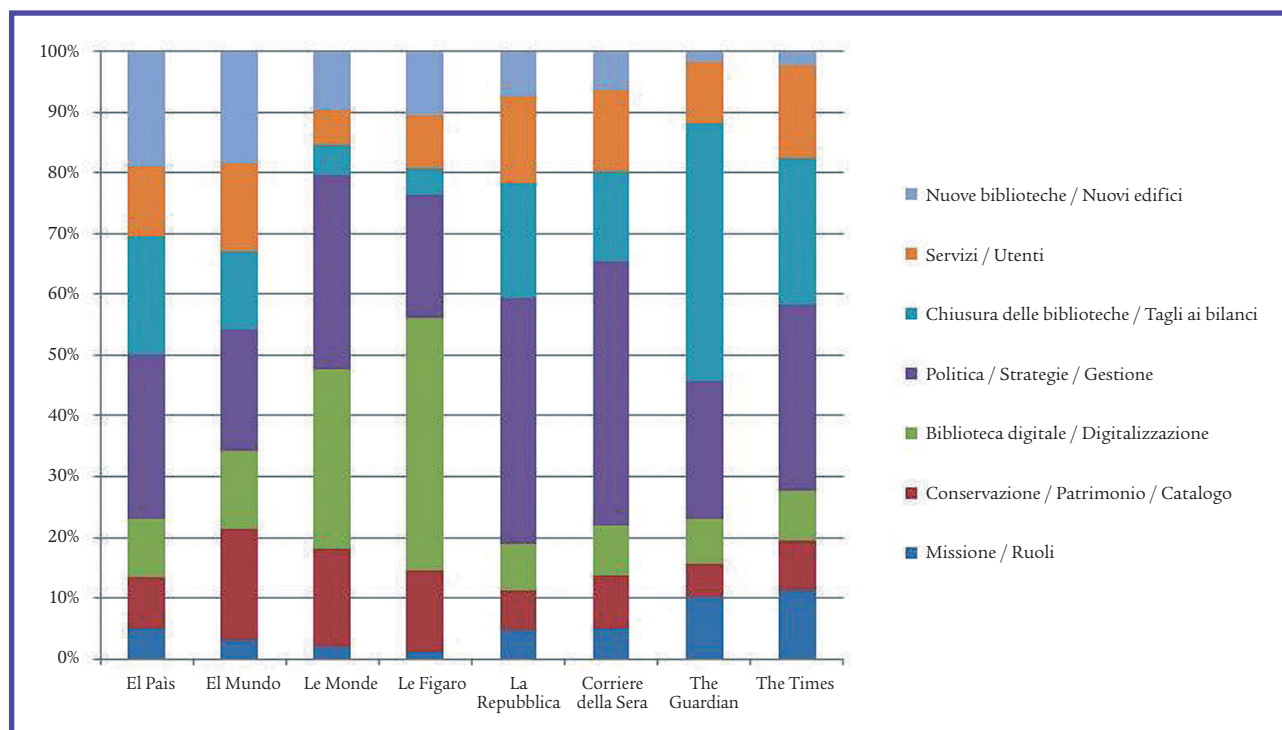
Il grafico rende palese l'interesse francese nei confronti dei temi identificati dalle etichette "digitalizzazione/biblioteche digitali" e "conservazione/patrimonio/catalogo", che sono decisamente più presenti nella stampa francese che in quella degli altri paesi e dominano il dibattito nazionale.

Tale risultato può essere considerato sostanzialmente in linea con l'alta considerazione che il paese tutto – e dunque anche la sua stampa – riserva tradizionalmente al patrimonio nazionale. Del resto, si deve ricordare che in Francia la digitalizzazione ha da tempo un ruolo centrale nella politica culturale e muove importanti investimenti pubblici; è per questo che la causa sviluppata intorno al progetto Google Books – tenuto anche conto del fatto che alcune biblioteche francesi hanno scelto da tempo Google come partner dei progetti di digitalizzazione – ha suscitato un vivace dibattito in Francia, tra i favorevoli e i contrari alla via privata verso la digitalizzazione.

Un altro dato che il grafico porta all'attenzione è che i giornali francesi sembrerebbero non essere coinvolti nell'aspro dibattito sui tagli ai bilanci delle biblioteche che si è sviluppato negli altri paesi europei (e che abbiamo visto essere centrale sulla stampa inglese) e fanno registrare un numero trascurabile di articoli su questo argomento per l'intero periodo considerato.

Se si analizzano gli stessi dati articolati per testata (figura 4), si conferma la prevalenza del tema "digitaliz-

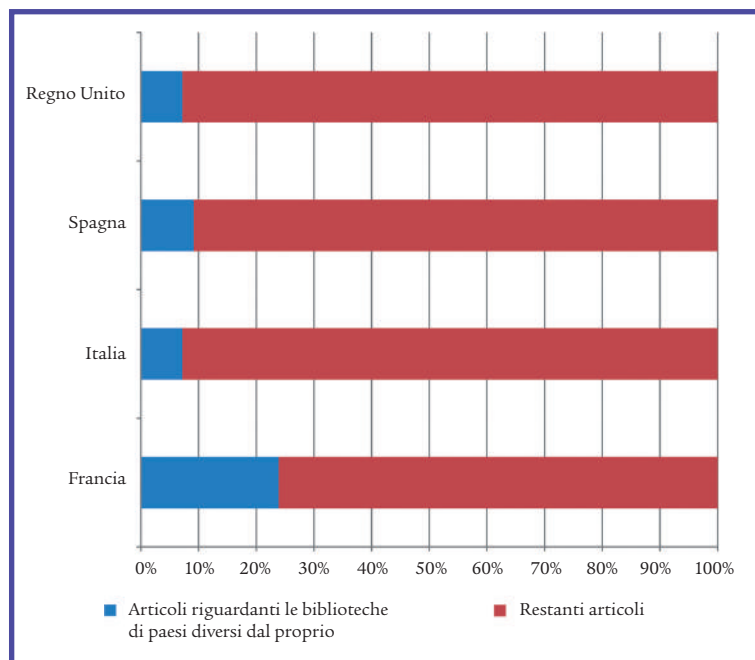
Figura 4 – Tematiche prevalenti per testata



zazione/biblioteche digitali” in entrambi i giornali; nel caso di “Le Figaro” gli articoli su questo tema sono oltre il 50% di quelli relativi ai temi più popolari, a dimostrazione di una particolare sensibilità di questa testata al riguardo. In “Le Monde” un numero significa-

tivo di articoli è dedicato anche a temi quali “conservazione/patrimonio/catalogo” e “politica/strategia/gestione”, il che parrebbe confermare un orientamento riscontrato anche negli altri paesi presi in considerazione, ossia un approccio tendenzialmente più politico dei giornali di centro e di centro-sinistra.

Figura 5 – Articoli riguardanti biblioteche straniere per paese



Un aspetto dell’analisi quantitativa, che a questo punto appare strettamente conseguente e che vede la Francia protagonista assoluta, è quello relativo all’attenzione riservata dalle testate nazionali a notizie ed eventi riguardanti biblioteche straniere (figura 5).

Con tutta evidenza la stampa francese, rappresentata dai due maggiori quotidiani nazionali, è la più attenta a quello che accade al di là dei confini del proprio paese, mentre nelle altre nazioni l’attenzione è maggiormente rivolta alle vicende nazionali e locali. Il risultato – letto al di fuori del quadro fin qui delineato – potrebbe risultare sorprendente e non del tutto prevedibile, se si considera che la Francia viene spesso percepita come ripiegata sulle questioni interne.

Disaggregando il medesimo dato per testata (figura 6), si osserva che i due quotidiani, “Le Monde” e “Le Figaro”, presentano quasi le stesse percentuali di articoli riferiti alle biblioteche straniere.

Nel caso di “Le Monde” i risultati registrati non sono particolarmente sorprendenti, in quanto – a cominciare dal nome della testata – è evidente che questo quotidiano punta a rappresentare l’opinione francese sulle tematiche internazionali, garantendo la più ampia copertura possibile sugli eventi e i fatti politici del mondo. Dall’altro lato, però, anche “Le Figaro”, il giornale di centro-destra, non è da meno, a conferma del fatto che – almeno per gli anni analizzati – questa apertura al mondo è una caratteristica generale delle principali testate francesi.

Sembra plausibile affermare che l’attenzione verso la realtà bibliotecaria esterna, che i dati sulla stampa francese mettono chiaramente in evidenza, è strettamente correlata alla centralità del tema della biblioteca digitale e della digitalizzazione nel dibattito francese, tema per sua natura sovranazionale e che richiede un ampio sguardo su ciò che accade al di fuori del proprio paese.

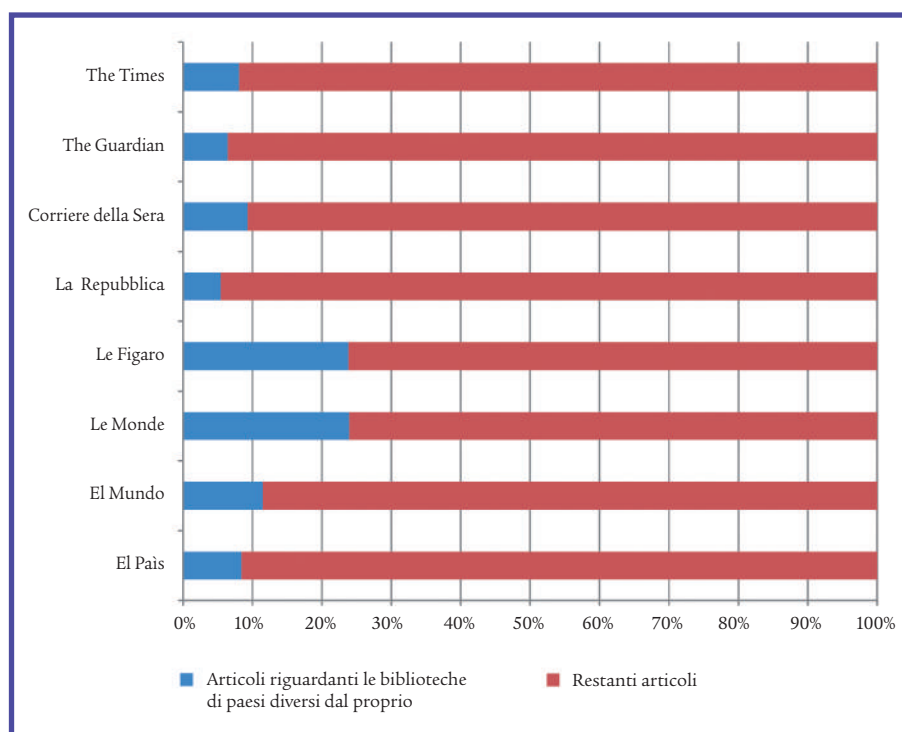
Qualche ulteriore elemento di valutazione rispetto al quadro che qui si sta tratteggiando arriva dai dati sulla distribuzione degli articoli per rubrica (figura 7).

Nei giornali francesi (in particolare in “Le Monde”) sono prevalenti quelli pubblicati sotto le rubriche dedicate a “Cultura” o “Istruzione”, il che conferma

che in questo paese le biblioteche sono concettualmente associate alla politica nazionale nei settori della cultura e dell’istruzione, cosa del resto in linea con l’elevata presenza delle biblioteche nazionali nella stampa francese.

Inoltre, il grafico mette in evidenza che, in particolare nel quotidiano “Le Figaro”, un numero considerevole di articoli (soprattutto quelli relativi al tema della digitalizza-

Figura 6 – Articoli riguardanti biblioteche straniere per testata



zione e alla vicenda che si è sviluppata intorno a Google Books) sono collocati in rubriche afferenti a temi quali “mercato/economia/affari”, a testimonianza del riconoscimento del valore anche economico – e non solo culturale – del processo di costruzione della biblioteca digitale e della sua messa a disposizione su Internet.

### Il dibattito sulle biblioteche in Francia

Il quadro d’insieme che emerge dall’analisi quantitativa degli articoli offre un’immagine della realtà bibliotecaria francese che sembra staccarsi nettamente dalle linee

di tendenza registrate complessivamente negli altri paesi in questi anni. Può essere interessante a questo punto verificare tale quadro d’insieme

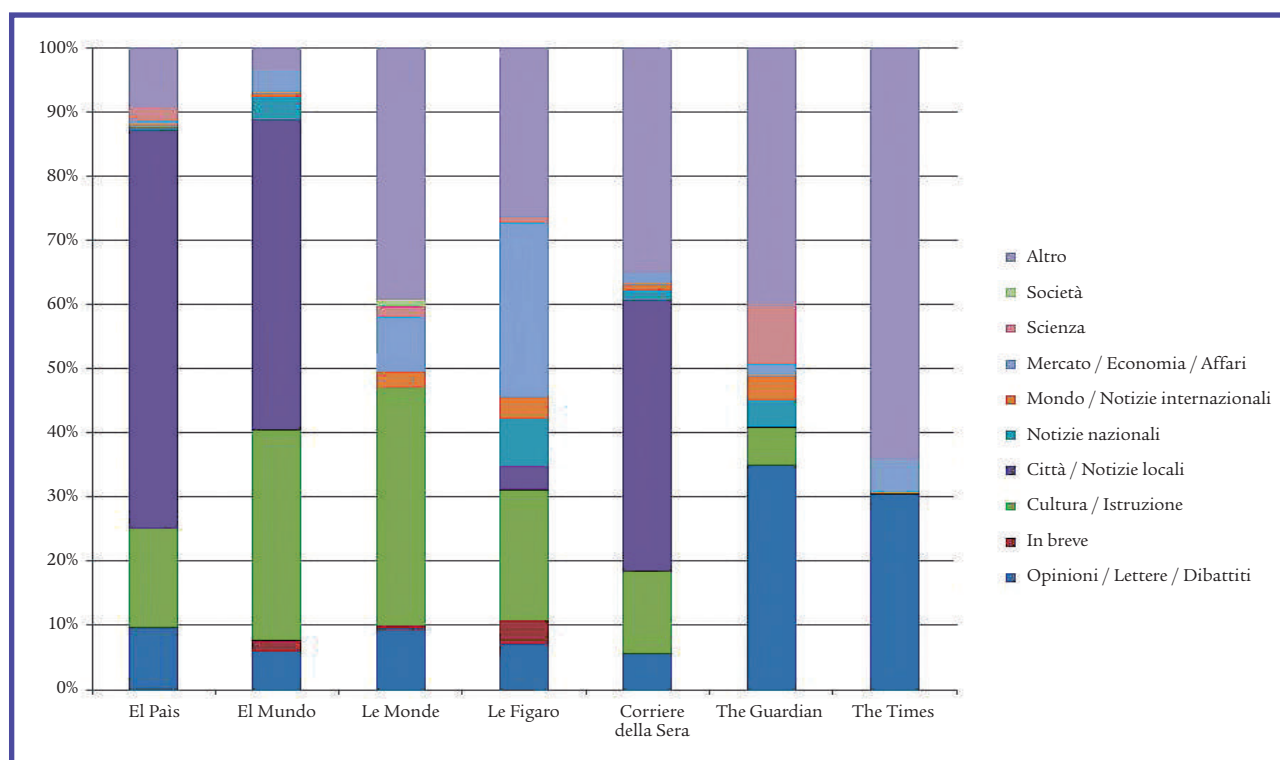


con l’ausilio di un’analisi di dettaglio dei contenuti degli articoli, a partire dai filoni di dibattito di carattere sovranazionale.

Il primo tema che è presente trasversalmente nella stampa di tutti i paesi considerati è proprio quello più dibattuto nella stampa francese, ossia la digitalizzazione e la costruzione della biblioteca digitale.

Per quanto riguarda tale tema, a novembre del 2008, la

Figura 7 – Articoli per rubrica suddivisi per testata



maggior parte dei quotidiani, a eccezione di quelli inglesi, parlarono del lancio di Europeana, la biblioteca digitale europea, e immediatamente dopo riferirono dei problemi al server del sistema dovuti all'alto numero di visite.

I quotidiani francesi si dimostrarono particolarmente attenti a questo progetto e alle sue caratteristiche, anche perché le biblioteche francesi erano e sono ampiamente coinvolte nello sviluppo e nell'arricchimento della biblioteca digitale europea.

Uno sguardo complessivo alla stampa europea mostra come, dopo novembre del 2008, il dibattito intorno a Europeana fosse stato quasi del tutto abbandonato, salvo rarissime eccezioni, tra cui

l'articolo di settembre 2009 del "Corriere della Sera" relativo alla scarsa copertura di questa biblioteca digitale (solo il 5% di tutti i libri digitalizzati nei 27 paesi dell'Unione europea).<sup>3</sup> L'autore dell'articolo ipotizzava che non fosse solo colpa di Europeana, bensì anche dei governi e delle istituzioni culturali, troppo pigre, troppo gelose delle loro collezioni o troppo preoccupate delle regole del copyright. La Francia si presentava già



allora come la sola entusiastica partecipante, visto che circa il 47% dei contenuti di Europeana proveniva dalle biblioteche francesi. Ciò spiegherebbe perché "Le Monde" e "Le Figaro" sono le sole testate che continuarono a parlare di Europeana anche dopo il 2008 con interviste,<sup>4</sup> notizie brevi<sup>5</sup> e analisi.<sup>6</sup>

Il filone di dibattito dedicato al progetto Google Books è molto più esteso e copre l'intero periodo preso in considerazione. La maggior parte degli articoli sono concentrati nel 2009, poiché durante quell'estate i quotidiani iniziarono a parlare del pronunciamento della

corte (previsto per il 4 settembre di quell'anno) in merito all'accordo che Google aveva raggiunto con gruppi di editori e scrittori nell'ottobre precedente. L'accordo, approvato dalla Authors Guild e dall'Association of American Publishers, stabiliva il pagamento di 125 milioni di dollari da parte di Google a risarcimento delle violazioni di copyright che esso aveva già commesso, per consentire al progetto del gigante di Internet di andare avanti, digitalizzando milioni di volumi in tutto il mondo.

La corte fu chiamata a decidere se dare il via libera

all'accordo oppure no, tra le proteste di numerosi gruppi e individui, per esempio la Open Book Alliance, che comprendeva società e organizzazioni come Microsoft, Amazon e Yahoo!, nonché bibliotecari e scrittori. Sebbene si trattasse di un caso americano, i paesi europei erano molto interessati ai risultati della causa, dal momento che molte grandi e medie biblioteche in Europa stavano già collaborando con Google o erano in procinto di farlo.

I giornali francesi furono i più attenti a questa vicenda e pubblicarono numerosi articoli e analisi riguardanti l'accordo, mentre tutti gli altri giornali si limitarono a dare la notizia del giudizio della corte, spiegando i termini del conflitto, e dedicarono al massimo un'intervista o un approfondimento all'argomento.

In Francia, invece, il dibattito intorno al progetto Google Books fu molto più acceso, come è dimostrato anche dall'alto numero di articoli dedicati al tema delle biblioteche digitali (figura 6).

I massicci investimenti della politica culturale nazionale nella digitalizzazione e la lunga tradizione ed esperienza francese nel costruire biblioteche digitali rendeva l'opinione pubblica attenta e interessata al tema. Inoltre, la Francia era stata uno dei primi paesi europei a negoziare i termini della partecipazione delle proprie biblioteche al progetto Google Books; per esempio la Biblioteca municipale di Lyon era stata coinvolta nel progetto già nel 2008.<sup>7</sup> Quando iniziò la negoziazione tra Google e la Biblioteca Nazionale Francese si svilupparono punti di vista fortemente contrapposti<sup>8</sup> e si accese un aspro dibattito tra l'allora ministro della Cultura, Frédéric Mitterrand, che era contrario all'accordo, e il presidente della Biblioteca Nazionale, Bruno Racine, che era favorevole, dibattito che vide numerosi altri partecipanti a fianco dell'uno o dell'altro.<sup>9</sup>

A settembre del 2009 "Le Monde" si chiedeva *Bibliothèques: faut-il avoir peur de Google?*,<sup>10</sup> mentre a dicembre dello stesso anno "Le Figaro" scelse il titolo *Faut-il négocier avec Google?*,<sup>11</sup> due titoli che sintetizzano perfettamente gli "stati d'animo" contraddittori e incerti dell'opinione pubblica francese sull'argomento. Dopo molte vicissitudini e conflitti, nel gennaio del 2011 Google e il governo francese erano ancora alla ricerca di un accordo.<sup>12</sup>

Sul tema della digitalizzazione, dunque, la stampa francese fa certamente la parte del leone, non solo per ampiezza, ma anche per intensità e qualità del dibattito.

Non si può dire altrettanto in riferimento all'altro tema che caratterizza trasversalmente la stampa europea nel



Bibliothèque municipale de Lyon (foto ActualLitté)

periodo 2008-2012, ossia quello relativo ai tagli di bilancio alle biblioteche e ai rischi di chiusura dovuti alla riduzione dei finanziamenti. Questo argomento – soprattutto a partire dal 2009 – suscitò complessivamente nella stampa europea numerosi commenti e opinioni sia da parte dei giornalisti sia da parte dei lettori (attraverso le lettere ai giornali), a conferma del fatto che si trattava di un tema centrale per l'opinione pubblica. Su questo fronte però il caso francese è decisamente anomalo, se si considera che sulla stampa di questo paese il dibattito sui tagli e sui rischi di chiusura è a conti fatti assente. I pochi articoli dedicati agli effetti della crisi economica sulle biblioteche, pubblicati sul quotidiano "Le Monde", riportavano le vicende dei paesi di area anglo-americana, in particolare gli Stati Uniti (un articolo del 2009)<sup>13</sup> e la Gran Bretagna (due articoli, pubblicati

tra il 2010 e il 2011, il primo relativo al lancio della Big society<sup>14</sup> e il secondo relativo alle chiusure delle biblioteche pubbliche).<sup>15</sup>

Come spesso accade, non è facile interpretare correttamente la realtà che si nasconde dietro questi dati; resta in ogni caso di per sé significativo il fatto che i giornali francesi trasmettano la percezione che la crisi – almeno nel settore bibliotecario – sia una questione lontana dalle preoccupazioni nazionali.

Anche nel momento in cui si vanno ad approfondire i filoni di dibattito di interesse propriamente nazionale, si ha la sensazione netta che essi siano per lo più collegati al più vasto tema della digitalizzazione e delle biblioteche digitali. Per esempio, i giornali francesi dimostrano di essere assai attenti alle collezioni delle loro biblioteche, nello specifico manoscritti e libri antichi, che sono appunto la base della politica nazionale di digitalizzazione e una delle ragioni principali dell'elevato interesse dei governi francesi per la digitalizzazione.

Due argomenti di dibattito, che sembrerebbero caratterizzare specificamente la stampa francese, riguardano le lamentele e le preoccupazioni dei cittadini in merito ai rischi per la salute delle connessioni wi-fi disponibili nelle biblioteche<sup>16</sup> e la richiesta di apertura serale per le biblioteche accademiche,<sup>17</sup> tema quest'ultimo dibattuto anche in Italia.<sup>18</sup> A questo proposito sia in Italia sia in Francia i giornali sottolineano la distanza delle situazioni nazionali dalla realtà anglo-americana, nella quale molte biblioteche accademiche sono aperte fino a tarda notte.

La rappresentazione del mondo bibliotecario offerta dalla stampa francese e la sua forte caratterizzazione su tematiche in cui sono rilevanti gli aspetti tecnici ed economici, come la digitalizzazione, nonché l'assenza di dibattito sulle conseguenze della crisi economica (almeno non in merito alle biblioteche) spiegano probabilmente la scarsa partecipazione del pubblico e dunque la quasi totale mancanza di lettere dei lettori; non si può escludere però che questo sia anche l'esito di una linea editoriale opposta da parte dei giornali francesi rispetto a quelli inglesi (in cui la presenza delle lettere è molto elevata).

## Conclusioni

Tenuto fermo il quadro generale che emerge dalla stampa quotidiana dei quattro paesi europei presi in considerazione e che – come si è già avuto modo di ricordare nell'articolo sulla stampa inglese<sup>19</sup> – ruota intorno a

due idee molto forti, ma non necessariamente in relazione tra loro, ossia la biblioteca fisica e la biblioteca digitale, è d'obbligo interrogarsi su quale idea di futuro per le biblioteche si vada delineando in un paese, come è appunto la Francia, in cui la politica e il dibattito nazionali sono in buona parte assorbiti proprio dai processi di digitalizzazione e dalla creazione della biblioteca digitale.

Da questo punto di vista nemmeno la Francia sfugge al rischio che, parlando di biblioteche digitali, il ruolo delle biblioteche e dei bibliotecari sia praticamente ignorato, mentre gli attori chiave riconosciuti siano solo i giganti di Internet. L'opinione pubblica sembra attribuire alle biblioteche esclusivamente il ruolo di fornitori di quelle immense e uniche collezioni che esse possiedono e che sono la base necessaria di qualsivoglia progetto di digitalizzazione; di fatto, un ruolo attivo dei bibliotecari nella costruzione e manutenzione delle biblioteche digitali, così come nell'offrire servizi sulle collezioni digitali, è percepito solo in minima parte dal grande pubblico. Non a caso, gli unici commenti che testimoniano una consapevolezza dei molti possibili ruoli delle biblioteche e dei bibliotecari sul fronte digitale di solito arrivano dagli stessi bibliotecari.

Non vi è dubbio sul fatto che una possibilità per le biblioteche di restare rilevanti nell'attuale ecosistema informativo risieda nelle loro ricche collezioni, che sono spesso possedute in esclusiva e almeno per il momento non accessibili altrove. Infatti, parte di queste collezioni – anche quelle libere dal copyright – non sono state ancora digitalizzate, mentre un'altra parte delle stesse è coperta dal copyright e dunque, anche quando disponibile in formato digitale, non può essere resa liberamente accessibile tramite Internet. Inoltre, porzioni considerevoli di queste collezioni non sono nemmeno acquistabili in formato cartaceo attraverso le librerie e dunque sono irrimediabili al di fuori delle biblioteche. L'insostituibilità delle biblioteche da questo punto di vista è indubbiamente un dato che sarà a lungo incontrovertibile.

I giornalisti, i commentatori e i cittadini che scrivono sui giornali sui temi della digitalizzazione e delle biblioteche digitali sembrano sostanzialmente consapevoli del ruolo delle biblioteche come depositarie e fornitrici delle collezioni da convertire in digitale; resta però il fatto che una possibile funzione delle biblioteche e dei bibliotecari, come attori di rilievo nella futura biblioteca digitale globale, è raramente presa in considerazione e in buona parte trascurata. Dunque, la possibilità per





Bibliothèque nationale de France

le biblioteche di ritagliarsi uno spazio di significatività grazie alle loro collezioni può continuare a sussistere fino a quando il processo di digitalizzazione sarà in corso e le biblioteche avranno ancora materiale bibliografico cartaceo considerato degno di essere digitalizzato; si tratta in ogni caso di una rilevanza passiva che poco ha a che fare con la possibilità di mettere a frutto le competenze e il bagaglio di esperienze che i bibliotecari hanno costruito nel tempo. Per questi motivi, non si può considerare molto lungimirante per le biblioteche scommettere tutto su questa carta e soprattutto non con un atteggiamento puramente passivo.

In conclusione, una lettura complessiva dell'immagine delle biblioteche che emerge dalla stampa francese è per certi versi più complessa e sfuggente di quella degli altri paesi presi in considerazione. Mentre infatti in Gran Bretagna, Spagna e Italia – pur con le inevitabili e talvolta significative differenze nazionali – si riconoscono delle questioni e degli andamenti comuni, che in buona parte possono essere messi in relazio-

ne con gli scenari economici globali che si sono andati delineando negli anni analizzati (prima una spiccata attenzione ai nuovi edifici bibliotecari, poi l'emergere della crisi economica e le sue conseguenze sulle politiche culturali pubbliche in termini di tagli ai bilanci), la Francia sembra muoversi in maniera autonoma e originale nello scacchiere europeo.

Non è automatico inferirne che le biblioteche francesi godano di ottima salute e che il dibattito sul futuro delle biblioteche, a fronte della riduzione delle risorse e della concorrenza delle nuove tecnologie, non le tocchi, sebbene non si possa escludere che questa lettura non sia almeno in parte veritiera. È possibile che la stampa francese orienti consapevolmente il dibattito pubblico in merito all'utilizzo delle risorse economiche nel settore bibliotecario sugli aspetti legati alle politiche di digitalizzazione, ovvero che su questo fronte essa rifletta effettivamente un orizzonte di priorità differente e originale rispetto agli altri paesi europei presi in considerazione.

## NOTE

<sup>1</sup> ANNA GALLUZZI, *Le biblioteche nella stampa inglese: filoni di dibattito e percezione*, "Biblioteche oggi", 32 (2014), n. 8, p. 10-25.

<sup>2</sup> La presentazione completa della metodologia utilizzata per questa ricerca e i risultati dell'indagine sono contenuti in: A. GALLUZZI, *Libraries and public perception: A comparative analysis of the European press*, Oxford, Chandos Publishing, 2014.

<sup>3</sup> LUIGI OFFEDDU, *È vuota la grande biblioteca online*, "Corriere della Sera", 4 settembre 2009, p. 26.

<sup>4</sup> CLAIRE BOMMELAER, *Christine Albanel: «La culture fait aussi exister l'Europe»*, "Le Figaro", 18 dicembre 2008, p. 30.

<sup>5</sup> *Les chiffres Culture; 14 millions d'oeuvres à Europeana*, "Le Monde", 20 novembre 2010, p. 2.

<sup>6</sup> PAULE GONZALES, *Numérisation: 100 milliards pour le patrimoine*, "Le Figaro", 11 gennaio 2011, p. 26.

<sup>7</sup> MARIE-CATHERINE BEUTH, *Google: la bibliothèque de Lyon numérisée*, "Le Figaro", 12 luglio 2008, p. 24; ALAIN BEUVE-MERY, *Accord entre Google et la bibliothèque de Lyon*, "Le Monde", 13 luglio 2008, p. 21.

<sup>8</sup> *Google, menace ou chance pour la culture?*, "Le Monde", 12 settembre 2009, p. 20.

<sup>9</sup> CAROLINE DE MALET, *BNF et Google: l'insupportable tête-à-queue*, "Le Figaro", 26 agosto 2009, p. 12; *Google: le patron de la BNF, répond à Jeanneney*, "Le Figaro", 29 agosto 2009, p. 7; C. DE MALET, *Pourquoi Google a toute sa place dans Le Monde des livres*, "Le Figaro", 5 settembre 2009, p. 16; DELPHINE DENUIT, *Édition: la commission Tessier passe au crible la stratégie de Google*, "Le Figaro", 27 ottobre 2009, p. 25; A. BEUVE-MERY, *M. Mitterrand freine les ardeurs de la BNF dans ses négociations avec Google*, "Le Monde", 1 settembre 2009, p. 21; FRANCK NOUCHI, *Google or not Google?*,

"Le Monde", 12 settembre 2009, p. 26; *Google: MM. Mitterrand et Fillon jouent l'apaisement*, "Le Monde", 12 settembre 2009, p. 23; *Google, miroir aux alouettes des bibliothèques nationales*, "Le Monde", 20 ottobre 2009, p. 21; A. BEUVE-MERY, *Les pistes du rapport Tessier*, "Le Monde", 13 gennaio 2010, p. 21; ID., *Numérisation des livres: Google or not Google?*, "Le Monde", 5 marzo 2010, p. 2.

<sup>10</sup> *Bibliothèques: faut-il avoir peur de Google?*, "Le Monde", 11 settembre 2009, p. 1.

<sup>11</sup> MARIE LAETITIA BONAVITA, *Faut-il négocier avec Google?*, "Le Figaro", 9 dicembre 2009, p. 16.

<sup>12</sup> M.C. BEUTH, *Google cherche l'apaisement en France*, "Le Figaro", 27 gennaio 2011, p. 23.

<sup>13</sup> CLAUDINE MULARD, *Lettre de; Aux Etats-Unis, la crise atteint aussi les bibliothèques*, "Le Monde", 11 settembre 2009, p. 8.

<sup>14</sup> VIRGINIE MALINGRE, *Au Royaume-Uni, David Cameron lance son projet de "Big Society"*, "Le Monde", 21 luglio 2010, p. 6.

<sup>15</sup> CATHERINE SIMON, *En Grande-Bretagne, la rigueur budgétaire imposée par David Cameron menace une bibliothèque publique sur dix. Dans la capitale, la résistance s'organise; SOS bibliothèques!*, "Le Monde", 9 settembre 2011, p. 9.

<sup>16</sup> LUCILE AGERON, *Le Wi-Fi perturbe les bibliothèques*, "Le Monde", 4 giugno 2008, p. 30.

<sup>17</sup> NATACHA POLONY, *Des bibliothèques universitaires enfin ouvertes le soir*, "Le Figaro", 17 febbraio 2010, p. 8.

<sup>18</sup> *Sei biblioteche dell'università aperte di sera fino a dicembre - L'iniziativa*, "la Repubblica", 6 novembre 2009; A. SAC., *Appello degli studenti-lavoratori «Biblioteche aperte alla sera»*, "Corriere della Sera", 15 gennaio 2009, p. 7.

<sup>19</sup> Vedi A. GALLUZZI, *Le biblioteche nella stampa inglese*, cit.

DOI: 10.3302/0392-8586-201409-015-1

## ABSTRACT

Starting from the results of a comparative research concerning the European press during 2008-2012, which were already used for the article titled *Le biblioteche nella stampa inglese. Filoni di dibattito e percezione* (published in this same journal in October 2014), the present article analyses the French case, wondering about how much and how the French newspapers deal with libraries. This analysis highlights that the image of the library world coming from French newspapers is unique if compared with other countries taken into account. In fact, France is the only country where public libraries are not prevalent in newspaper articles (to the advantage of national libraries) and where the main issue in the debate is digitisation and building of the digital library, whereas the topic concerning the consequences of economic crisis on the future of libraries is quite absent.